

Lo stato adunque sarà,
An licuerit Miloni Clodium interficere.

le ragioni con cui vuole provare, che
Licuerit Miloni Clodium interficere.

sono queste due:

La prima, *quia insidiator.*

La seconda, *quia perniciosus Reipublicæ.*

Se l'Accusatore confuterà quelle due ragioni: e proverà, che nè l'una, nè l'altra ragione è baltevole, per fare, che sia lecito a un Uomo l'uccidere un'altro Uomo; senza dubbio lo stato dell'orazione, sopra cui è fondato l'Assunto di Cicerone, farà favorevole all'Accusatore: perchè nello stato,

An licuerit Miloni Clodium interficere,

v'è la parte affermativa, *licuit*: e la parte negativa, *non licuit*: onde, se la parte affermativa non può sostenere con le ragioni, che *licuit*: lo stato della controversia resta favorevole alla parte, che dice, *non licuit*: e così il dire, dalla giudicazione dipende l'aver lo stato della causa ò favorevole, ò contrario: vuole dire, dalla ragione ò provata, ò confutata, dipende il giudizio ò favorevole, ò contrario della proposizione d'Assunto.

C A P. V.

Quale Orazione possa avere due stati principali: e quale non possa averli.

S O M M A R I O.

- I. Che cosa sia la causa semplice: e che cosa la causa copolata, ò sia, congiunta.
- II. Si dichiara, come la causa semplice non possa avere più stati principali: e per quale ragione, avendone due, uno sia finto.
- III. Si dichiara, come gli Oratori stessi molte volte si servono di più stati nelle cause semplici; e come ciò segua utilmente con la finzione d'uno stato.
- IV. Si dimostra, che la causa copolata può avere molti stati principali.
- V. Come nelle Orazioni laudative, e panegiriche la causa sia ordinariamente copolata: e quando sia solamente in esse la causa semplice.